



IL SEMINARIO

PER UN DIALOGO TRA IL SEMINARIO E LA DIOCESI - ALBA - OPERA DEL BUON PASTORE PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Anno 67 - N. 1 - GENNAIO 2018 - "POSTE ITALIANE s.p.a. - Sped. Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN" - AUT. 656/D.C./D.C.I./CN DEL 11/10/00 - Periodico religioso - Direzione Redazione: Don Dino Negro - Seminario Vescovile, Alba (CN) - Tel. 0173/44.02.00 - Fax 0173-44.14.99 - e-mail seminario.alba@areacom.it - c.c.p. 14087126 - Direttore responsabile Don Giovanni Ciravegna - Autorizzazione Tribunale di Alba n. 171 del 30.11.1962 - Stampa "l'artigiana" azienda grafica, Alba. In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio postale di Alba per la restituzione al mittente, che s'impegna a pagare la relativa tariffa

Santa Messa nella solennità della Chiesa locale 1ª Giornata Mondiale del povero Ordinazione Diaconale di Bruno Cerchio

Omelia del Vescovo Marco - Alba, parrocchia di Cristo Re, 18 novembre 2017

Carissimi fratelli e sorelle,
ci siamo raccolti questo pomeriggio in questa chiesa parrocchiale di Cristo Re per celebrare, per noi del Piemonte nella festa della Chiesa Locale, la 1ª Giornata Mondiale del Povero dal tema suggestivo: "Non amiamo a parole, ma con i fatti" voluta da Papa Francesco come dono per tutta la Chiesa al termine dell'anno giubilare della Misericordia. In questa celebrazione abbiamo anche la gioia di ordinare diacono il carissimo Bruno Cerchio e nello stesso tempo aprire i festeggiamenti per la solennità di Cristo Re che vivremo domenica prossima. In particolare in questa comunità parrocchiale.

Questi tre elementi: la Giornata Mondiale del Povero, l'Ordinazione diaconale e la prossima solennità di Cristo Re, sono fra loro intimamente connessi ed esprimono un'unica realtà quella di riflettere l'amore di Dio per il prossimo.

Papa Francesco trae il titolo del suo messaggio per la giornata del povero dalla prima lettera di Giovanni: "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità".

È una parola che non possiamo lasciare cadere nel vuoto, ma che ci interpella tutti personalmente e comunitariamente come Chiesa e come comunità cristiane.

Quello che ci viene chiesto è un atto di coerenza "fra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci".

Leggiamo nel libro dell'Esodo: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido... sono sceso per liberarlo..." (Es. 3, 7-10).

Vorrei chiedere al Signore per tutti noi,

occhi per vedere le miserie di tante persone e orecchi per ascoltare il grido, talvolta muto, che proviene da tante situazioni di povertà.

Anche nella nostra ricca Alba ci sono i poveri!

- Sono le molte famiglie che arrancano ad arrivare alla 3ª o 4ª settimana del mese,
- sono coloro che sono senza lavoro o lo stanno perdendo, a cui dobbiamo aiutarli a creare un lavoro degno e giusto,
- sono i molti che si impoveriscono perché imprigionati dalla morsa del gioco patologico d'azzardo che porta famiglie intere alla disperazione,
- sono i profughi a cui scade il permesso di soggiorno e ogni tutela e vagano per le no-

stre strade in cerca di un letto e di un pasto caldo.

La Caritas, il Consorzio e tante altre realtà effettivamente stanno dando una risposta, ma non basta, dobbiamo fare di più, l'attenzione al povero deve diventare un vero stile di vita per ogni cristiano e per ogni comunità.



segue a pag. 2

DON NATALE BUSSI, UN VERO PRETE APERTO AL MONDO

Riscopriamo la figura di questo sacerdote, insegnante e rettore del Seminario, a trent'anni dalla sua scomparsa

Carissimi amici del Seminario,

il numero de "Il Seminario", che arriva nelle vostre case all'inizio di questo nuovo anno, è dedicato soprattutto alla figura di don Natale Bussi, che ha speso la sua vita e le sue doti intellettuali proprio al Seminario, come insegnante di filosofia e come rettore, fino a quando il Signore lo ha chiamato al premio eterno il 14 marzo 1988, trent'anni fa.

Il nostro tradizionale appuntamento in Seminario, in occasione della festa di san Francesco di Sales, giovedì 25 gennaio, con i presbiteri e i diaconi, sarà una giornata di riflessione sulla figura di don Bussi e sul ruolo

che ha avuto nella formazione del clero e dei laici della nostra Diocesi, per oltre cinquant'anni. Ci guideranno in questa giornata mons. Cesare Battaglini e il prof. Battista Galvagno.

Tra le molteplici riflessioni che ascolteremo in questo anno 2018, riguardo alla figura di don Bussi, è importante non dimenticare che don Bussi, fin dall'inizio del suo ministero di sacerdote, ha partecipato alla Conferenza Sociale Nazionale, indetta dall'Università Cattolica di Milano e alla Conferenza del Movimento Sociale Cattolici,

segue a pag. 2



**1ª Giornata Mondiale del Povero
Ordinazione Diaconale
di Bruno Cerchio
Omelia del Vescovo Marco**

segue da pag. 1

È importante che in ogni Unità Pastorale crescano degli spazi per i poveri accanto a quelli della catechesi e a quelli della liturgia nelle nostre chiese.

Papa Francesco nel suo messaggio scrive: “Questo povero grida e il Signore lo ascolta” (dal salmo 34,7) da sempre la Chiesa ha compreso l’importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini pieni di Spirito Santo e di sapienza perché assumessero il servizio dell’assistenza ai poveri”

Carissimo Bruno, leggendo queste parole ho pensato a te, ed è per questo che ho inteso accogliere la tua domanda di essere ordinato diacono per la nostra Chiesa di Alba, proprio in questa 1ª Giornata Mondiale del Povero.

Con il dono sacramentale del Diaconato, il Signore ti chiama ad essere servo. Non solo dovrai servire il Corpo di Cristo sull’altare accanto al Vescovo e ai presbiteri, ma dovrai chinarti sul “corpo di Cristo” dei poveri e dei malati che incontrerai sul tuo cammino diaconale contrastando così la cultura dello scarto e dello spreco.

Domenica prossima, come ho già detto, celebreremo la solennità di Cristo Re dell’Universo a conclusione dell’anno liturgico, è ancora il Papa nel suo messaggio a dirci “la regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l’innocente inchiodato sulla croce povero, nudo e privo di tutto incarna e rivela la pienezza dell’amore di Dio”.

La vera regalità si esprime nella “kenosi” cioè nel farsi piccoli, umili e servi di tutti.

Maria santissima, Madre dei Poveri, interceda per tutti noi affinché ciascun credente possa farsi, come Lei, umile serva del Signore. Amen

DON NATALE BUSSI, UN VERO PRETE APERTO AL MONDO (SEGUE DA PAG. 1)

molto legata al Movimento Sociale-Politico Cattolico, portato avanti dall’Onorevole Sabatini. Il primo libro pubblicato da don Bussi *La persona umana nella vita sociale* (nel 1945) rivelava un messaggio a quel tempo rivoluzionario nella riflessione sociale della Chiesa perché metteva al centro la persona. Don Bussi insegnava che mentre i sistemi totalitari, il socialismo sovietico e il capitalismo occidentale mettevano al centro una società di individui, la Chiesa doveva mettere al centro la persona umana, come fondamento di ogni sistema sociale e politico.

Dopo il Concilio Vaticano II, in cui prese parte attiva alla preparazione dei documenti come teologo del vescovo di Alba, mons. Carlo Stoppa, ha tenuto molte lezioni di presentazione dei documenti conciliari, soffermandosi spesso sui risvolti sociali e sottolineando sempre l’apertura umana e sociale nelle varie proposizioni a riguardo della Chiesa, della so-

cietà e dell’impegno socio-politico dei cristiani.

Fino al mattino in cui venne colpito da un grave malore, don Bussi continuò la sua attività di insegnante e di conferenziere; in tutti quel tempo in cui don Bussi esercitò il suo ministero di sacerdote e di insegnante, il Seminario di Alba divenne punto di riferimento per la formazione di generazioni di sacerdoti e di laici, per la ricerca teologica e per la riflessione socio-politica di ispirazione cristiana.

Ci auguriamo che negli eventi promossi in questo anno, i presbiteri e i diaconi, i religiosi e le religiose, i cristiani laici della nostra Diocesi, soprattutto i giovani che non hanno potuto conoscerlo, abbiano l’occasione di riscoprire la figura di don Natale Bussi e di apprezzare il suo insegnamento, che consideriamo ancora attuale.

*Il Rettore del Seminario
don Dino Negro*

Ricordare don Bussi

Ricordare don Bussi a trent’anni dalla morte per chi come me ne è stato alunno è fare un tuffo nel passato, tornando con la memoria agli anni di seminario: è rivedere il brulicare gioioso di tanti ragazzi in quei cortili ora mestamente vuoti, è sedere sui banchi di legno disposti in fila nelle aule, è svolgere con diligenza i compiti scolastici, è scattare al suono del campanello per dirigersi in lunghe file silenziose nei vari ambienti previsti dal rigido orario giornaliero. In questo scenario si colloca la figura di don Bussi. L’avventura filosofica e teologica di don Bussi ha infatti come ambiente quasi esclusivo il Seminario di Alba, punto di riferimento culturale dell’intera città e finestra sul mondo. Qui egli ha trascorso quasi tutta la sua vita, da qui sono partiti i suoi insegnamenti: è impossibile pensarlo in un contesto diverso. In quegli ampi cortili e sotto quei lunghi portici la sagoma austera di don Bussi – il Rettore! – si materializzava senza preavviso e si stagliava severa e paterna nello stesso tempo. Dava sicurezza più che incutere paura.

Era la stessa sensazione di sicurezza che provai alcuni anni dopo, in Teologia, partecipando alle sue lezioni. Don Bussi era autorevole. Semplicemente. Correva voce che sapesse rendere facili le cose difficili. Era vero, ma non perché banalizzasse contenuti complessi. Il suo era invece il passo del maestro, talmente sicuro del percorso da compiere, da trasmettere fiducia e incoraggiare a seguirlo nelle sue lezioni incalzanti, con un susseguirsi di argomentazioni, in un confronto serrato e continuo con la grande teologia europea. Nell’aula magna del seminario potevi così respirare l’aria di Lovanio o della Sorbona, dialogare e distanza con Carlo Bart e polemizzare con le ultime tesi di Bultmann. Arrivava alla cattedra generalmente con una pila di libri e spesso riusciva ad indurti a prendere in mano quei testi poderosi di teologia. E quando provavi a leggerli scoprivti, dalle sottolineature pesanti e dai commenti a margine che lui li aveva letti per primo: scoprire che qualcuno aveva camminato prima di te

su quegli impervi sentieri era un’altra forte rassicurazione. Il primo messaggio che don Bussi sapeva trasmettere era il valore supremo dello studio. Nel mio caso, era già la mia grande passione, quella che mi aveva

portato in seminario e motivato per gli anni delle medie e del Liceo. Lo studio della Teologia allargava però gli orizzonti, ricollegando lo studio alla formazione spirituale su cui tanto si insisteva in seminario. Anni dopo, durante gli studi filosofici, scoprirò nelle parole di Edith Stein il segreto di quella sintesi tra studio e vita spirituale che avevo visto incarnata in don Bussi: “La mia preghiera era la ricerca della verità”, meglio con l’inversione dei termini: “La mia ricerca della verità era preghiera”, ossia comunione ininterrotta con Dio. Era questa la sua originalità, nel significato profondo della parola, perché essere originali non è dire bianco ciò che tutti gli altri vedono nero. Originalità è avere il buon senso e la pazienza di mettere fondamenta là dove gli spiriti frettolosi vorrebbero tirar su muri di cartongesso e, forse proprio grazie a questa pazienza, arrivare ad intuire per primi quello che gli altri stanno ancora faticosamente cercando.

Proprio per questa ricerca profonda don Bussi è approdato prima di altri a novità quali la visione di chiesa come comunione che emergerà dal Concilio Vaticano II, l’importanza del dialogo anche con i non credenti, praticato, prima che teorizzato con le personalità del mondo albese, quali Pietro Chiodi e Beppe Fenoglio e soprattutto l’incredibile sintonia tra la sua visione del Mistero Cristiano con le sue sei strutture e l’Umanesimo poliedrico teorizzato da Papa Francesco al n. 236 della *Evangelii Gaudium*.

Battista Galvagno



LA GIORNATA DEL SEMINARIO CON ENTUSIASMO

NARZOLE - DOMENICA 28 GENNAIO 2018

Quest'anno la nostra parrocchia di Narzole celebrerà la giornata del Seminario di domenica 28 gennaio con particolare gioia, per la presenza in mezzo a noi del seminarista Maurizio Penna. Ringraziamo il Signore per questo grande dono. Ha già portato in mezzo a noi, specialmente tra i ragazzi e i giovani, una ventata di entusiasmo, dimostrando che vale veramente la pena fare della propria vita un dono per Gesù Cristo e per i fratelli diventando sacerdote.

Nella nostra comunità è sempre stata viva l'attenzione al Seminario e alle Vocazioni sacerdotali, diaconali e religiose. Narzole ha dato alla Chiesa numerosi sacerdoti, religiose e religiosi, tra i quali eccelle il Beato Timoteo Giaccardo. Sono originari di Narzole don Efisio, collaboratore parrocchiale a Poirino, don Franco Ciravegna, don Renzo Costamagna e don Andrea Dellatorre della Comunità Cenacolo di suor Elvira. Siamo grati al Signore per la presenza di una comunità religiosa maschile (i Padri Somaschi) e di una femminile (le suore di Sant'Anna). Abbiamo due diaconi permanenti: Giona Cravanzola e Nicolò Scalabrino.

È ormai "tradizione" nella nostra parrocchia pregare per il Seminario e le Vocazioni nell'adorazione continuata del giovedì, nell'ora di adorazione del primo venerdì di ogni mese e nel "monastero invisibile" dell'ultimo lunedì del mese.

Ora la presenza di Maurizio ci aiuta a vivere più intensamente la Giornata per il Seminario, a sentirci più legati a tutta la Diocesi, di cui il Seminario è il "cuore", a dividerne gli sforzi per accogliere i giovani che hanno percepito il dono della vocazione presbiterale, per conoscerli e aiutarli a comprendere la bellezza e la grandezza di questa chiamata.

Vivremo questa Giornata **con entusiasmo**. Perché l'entusiasmo è tutto.

Fu l'entusiasmo a far scoprire ai due discepoli del Battista in Gesù il Messia e a indurli a seguirlo. Fu l'entusiasmo a spingere le folle a seguire e ascoltare Gesù. Fu l'entusiasmo a far dire a Pietro e Giovanni: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato!" e a fare della prima comunità di Gerusalemme "un cuor solo ed un'anima sola".

È lo Spirito Santo che riempie la Chiesa di entusiasmo per Dio e colma di gioia la vita. Non si tratta dunque di un entusiasmo umano, legato alla sola emozione, ma dell'opera di Dio che accende l'amore nel cuore degli uomini.

Celebrare la giornata del Seminario è un'occasione per interrogarci se la nostra parrocchia ha l'entusiasmo per Dio, se ha uno stile di vita gioioso perché consapevole che Dio opera nella sua storia e che senza di lui non possiamo fare nulla. Tante volte possiamo arrivare a ripetere le parole del Vangelo: "Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla". Questo è il momento della fede, della preghiera, di ritornare alla scuola del Vangelo perché è sulla parola di Gesù che noi giochiamo la vita e gettiamo di nuovo ogni giorno le reti, ed è Cristo che le riempie. Chi dunque può riempire di giovani il Seminario? GESÙ CRISTO! A condizione che viviamo un incontro di fede in Cristo come un'esperienza che coinvolge l'ardore di affetti fino ad un invaghimento del cuore, come diceva il santo Papa Giovanni Paolo II. Inoltre è urgente che ci mettiamo alla scuola del Vangelo e diamo il primato non tanto al fare, ma piuttosto alla preghiera, che, come la carità, è un dono dall'alto.

Allora alimentiamo il nostro cuore con un nuovo entusiasmo per Dio, e per una testimonianza gioiosa di fede, perché non dobbiamo scervellarci per capire quale strada è utile per aiutare i giovani a vivere la risposta alla chiamata al sacerdozio. La strada è una persona: Gesù Cristo, da incontrare, conoscere, amare, imitare... certi della sua parola: "Io sono con Voi!".

don Angelo Carosso

Castellinaldo: un'ora di preghiera per il Monastero invisibile

Siamo tre amici del Monastero invisibile che viviamo a Castellinaldo. Ci troviamo una domenica al mese e preghiamo per le vocazioni. Iniziamo con la recita del Santo Rosario, poi commentiamo le letture del Vangelo del giorno e l'omelia del parroco. A volte leggiamo qualche pagina della vita dei Santi o qualche episodio della vita del nostro beato Fratello Luigi Bordino. Dal libro del Siracide prendiamo molti spunti ed incoraggiamenti da trasportare nelle nostre vite quotidiane. Come passa in fretta un'ora!

Maria Rosa, Angelo e Vanda

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

GIOVEDÌ 25 GENNAIO:

Giornata di fraternità sacerdotale, in Seminario per sacerdoti e diaconi

DOMENICA 28 GENNAIO:

Giornata del Seminario: un'occasione per riflettere, pregare e aiutare il Seminario, coinvolgendo le nostre comunità parrocchiali

OFFERTE PER IL SEMINARIO dalle parrocchie e dai privati

Dicembre 2016

- € 350,00 Castiglione Tinella
- € 350,00 Madonna della Neve
- € 150,00 Castellinaldo
- € 600,00 Priocca
- € 45,00 Roddino
- € 100,00 S. Cassiano
- € 35,00 Perno di Monforte
- € 600,00 Duomo
- € 350,00 Vezza parrocchia S. Martino

Gennaio 2017

- € 115,00 Parrocchia Natività di M.V. Monticello
- € 50,00 S. Ponzio Monticello
- € 30,00 S. Grato Monticello
- € 80,00 N.N.
- € 50,00 N.N.
- € 165,00 Bricco di Cherasco
- € 70,00 Cappellazzo di Cherasco
- € 120,00 Narzole
- € 180,00 Lequio Berria
- € 120,00 Arguello
- € 700,00 S. Pietro Cherasco
- € 360,00 Govone
- € 200,00 Piobesi
- € 300,00 Cristo Re
- € 250,00 Baldissero
- € 200,00 Canale S. Vittore
- € 100,00 Canale fraz. Valpone
- € 50,00 Castagn. S. Giuseppe

- € 100,00 Castagnole S. Pietro
- € 90,00 Corneliano
- € 50,00 Magliano S. Andrea
- € 50,00 Magliano Ss. Antonio e Maurizio
- € 200,00 Montà S. Antonio
- € 200,00 Montaldo Roero Ss. Annunziata
- € 150,00 Montaldo Madonna del Rosario
- € 65,00 Sommariva Perno S. Giuseppe

RIVISTA "IL SEMINARIO"

- € 50,00 Teresa Barbero Ambrosio

OPERA DEL BUON PASTORE

- € 150,00 Montaldo; Madonna del Rosario
- € 200,00 Montaldo; SS. Annunziata
- € 250,00 Baldissero
- € 255,00 Bricco di Cherasco
- € 285,00 Roreto di Cherasco
- € 20,00 Burdizzo Albina
- € 120,00 S. Bernardo e S. Nazario Celso Narzole
- € 110,00 Veglia, S. Rocco Cherasco
- € 190,00 Piobesi
- € 1.000,00 Lascito per Opera del Buon Pastore di Marellò Secondina

Maestro dove abiti?

SETTIMANA COMUNITARIA 2018

Che cos'è la settimana comunitaria?

Da lunedì 5 a sabato 10 febbraio in Seminario ad Alba ritorna la settimana comunitaria rivolta ai ragazzi e ragazze delle superiori e universitari. Dire settimana comunitaria è semplicemente un modo per definire una settimana assolutamente normale; ci sarà chi va a scuola, chi studia... ritmati dalla vita comune nei pasti, nella preghiera e nelle serate. La proposta dell'ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale diocesano desidera essere una bella occasione per vivere con gli altri, condividendo la bellezza e anche la sana "fatica" di condividere spazi, orari e tempo con chi vive accanto. I momenti di preghiera che proponiamo sono la possibilità di entrare in un ritmo particolare capace di far respirare la giornata di un giovane della presenza di Dio; infatti, nel confronto quotidiano tra ciò che un giovane vive con i suoi coetanei e gli educatori, e la preghiera è possibile scoprire qualcosa di personale ed intimo che da soli si fa più fatica a maturare. L'obiettivo non è quello proprio di un campo-scuola bensì è realizzare un'esperienza in grado di ritmare cristianamente la quotidianità fatta di scuola, impegni, amici, sport...

Le iscrizioni sono aperte e si concluderanno venerdì 19 gennaio; per info puoi contattare: don Andrea, Corrado e Maurizio i cui numeri trovi nella locandina; inoltre sul sito della Diocesi, nella pagina della Pastorale Giovanile e Vocazionale puoi scaricare i moduli per l'iscrizione e la presentazione dettagliata dell'iniziativa,

<http://giovani.alba.chiesacattolica.it/settimana-comunitaria-5-10-febbraio-2018/>

Per iscriverti invia i moduli compilati a pastoralegiovanile.alba@gmail.com

Don Andrea, Corrado e Maurizio



SETTIMANA COMUNITARIA Seminario Vescovile 5-10 febbraio 2018

Per tutti i Giovani e Giovanissimi!!!!



Lunedì 5 febbraio
ore 19.00 arrivo dei ragazzi
20.00 cena e momento di gioco
22.15 Compieta
22.30 nanna

Martedì 6 febbraio
ore 6.45 Lodi
7.10 colazione scuola
13.30 pranzo
14.00 - 18.15 compiti, allenamenti
18.30 Vespri
18.50 Messa in Cappella
19.30 cena
20.45 serata film
22.15 Compieta
22.30 nanna

Mercoledì 7 febbraio

ore 6.45 Lodi
7.10 colazione scuola
13.30 pranzo
14.00 - 18.15 compiti, allenamenti
18.30 Vespri
18.50 Messa in Cappella
19.30 cena
20.45 serata libera
22.15 Compieta
22.30 nanna

Giovedì 8 febbraio
ore 6.45 Lodi
7.10 colazione scuola
13.30 Pranzo
14.00 - 18.45 compiti, allenamenti
19.00 Vespri
19.30 cena
21.45 Adorazione e Compieta
22.30 nanna

Venerdì 9 febbraio
ore 6.45 Lodi
7.10 colazione scuola
13.30 pranzo
14.00 - 18.15 compiti, allenamenti
18.30 Vespri
18.45 Messa in Cappella
19.30 cena
20.45 serata in Seminario per tutti i gruppi Giovani e Giovanissimi delle Parrocchie e delle Associazioni e dei Movimenti Cattolici della Diocesi
22.30 Compieta

Sabato 10 febbraio
ore 6.45 Lodi
7.10 colazione Scuola o altre attività.
13.30 pranzo conclusivo.

Portare Breviario (chi ce l'ha) e libri per la scuola. Il costo è 100 €. Tutto incluso!



"MAESTRO, DOVE ABITI?" (Cfr. Gv I, 38)

Per ogni informazione o chiarimento potete telefonare a don Andrea o ai Seminaristi. L'iscrizione e la fotocopia della carta di identità devono essere inviate entro venerdì 19 gennaio al seguente indirizzo: pastoralegiovanile.alba@gmail.com

Non ci assumiamo responsabilità circa i momenti al di fuori del Seminario.
DON ANDREA CHIESA 338 3150109, CORRADO 328 2617456, MAURIZIO 333 7039866

VITA NUOVA

STORIA DEL SEMINARIO DI ALBA DAL 1800

Dal 17 luglio 1817 era ripresa la vita diocesana dopo la soppressione napoleonica del 1803: ne abbiamo celebrato recentemente l'anniversario così anche il Seminario albesse riprende vita.

Fu chiamato a reggere la Diocesi interinalmente a nome del vescovo di Mondavi Pio Vitale, quale delegato apostolico ed ex vescovo di Alba, il canonico Ludovico Viglione, di Bossolasco († 1839). In Torino, il 17 giugno 1818, veniva nominato il nuovo vescovo per Alba: mons. Giovanni Antonio Nicola (1818-1834), di Carmagnola, già prevosto della collegiata di Giaveno. Tra le urgenze da affrontare appare subito la situazione del Seminario. La riapertura avverrà nell'ottobre del 1818, con emanazione di un nuovo regolamento "provvisorio", (era ancora in vigore quello del 1779 di mons. Langasco-Stroppiana).

Queste le norme: nel Seminario ci saranno gli uffici del direttore degli studi, teol. Lorenzo Ajme, un direttore spirituale, can. Carlo Paglieri, un direttore temporale e un ripetitore di filosofia, teol. Francesco Damilano. Gli individui per tali uffici saranno scelti dal Vescovo udito il Consiglio di Amministrazione formato dal parroco del duomo, can. Piano, il penitenziere can. Gavuzzi, due preti Montanaro e Magliano.

Il Vescovo ottenne dal regio governo di V. Emanuele anche alcuni conventi soppressi, tra questi quello di S. Caterina che fu assegnato al Seminario e adibito a scuole urbane, al monte di pietà e ai canonici. Intanto si provvede al restauro dello stesso fabbricato riedificato dai vescovi precedenti: Brizio (1642-65) e completato nel 1715 da mons. Roero con il grande scalone centrale e ingrandito dai vescovi successivi: Vasco, Natta e Langasco. Quest'opera aveva la forma di T con l'ala più lunga verso il vescovado.

Per l'aumento del numero dei chierici il Vescovo pensò all'ampliamento che prevedeva di inglobare l'ex monastero di S. Caterina. Intanto veniva a mancare lo stesso vescovo Nicola, anno 1834, in quell'anno i chierici risultavano in numero di 80, parte alloggiati in Seminario e altri in pensioni private in città. La retta in Seminario risulta essere da L. 25 a L. 22, favorendo l'incremento dei chierici. Inoltre il Congresso Eucaristico di Torino, avvenuto nel 1833, aveva deliberato un'assegnazione annua di L. 250 a favore del nostro Seminario; mons. Nicola inoltre, lasciava erede universale lo stesso Seminario (L. 850 annue) per i chierici più poveri. Lasciò pure la raccolta sui Padri conservata in biblioteca.

Sotto l'episcopato di mons. Costanzo Michele Fea (1836-53) il Seminario raggiunse notevole floridezza: fece ingrandire la cappella, aggiungendo un prolungamento nell'attiguo giardino dei chierici. Destinò per questo la somma di L. 5000. Il numero dei seminaristi era ancora aumentato, nell'anno scolastico 1838-39 erano 120.

E le scuole?

Le scuole di teologia e filosofia erano aggregate al Regio collegio della città. Il Seminario aveva un ripetitore interno di filosofia e uno di teologia. I più giovani frequentavano le scuole pubbliche: 3 classi elementari, 3 classi di grammatica e 2 di umanità e retorica (Ginnasio). Il Regio collegio (che usufruiva delle chiese di S. Domenico e S. Giuseppe per le funzioni agli studenti) sostituiva il mancante Seminario minore che era previsto nei progetti del Vescovo di Alba e di Ivrea.

don Renzo Costamagna (segue sul prossimo numero)